

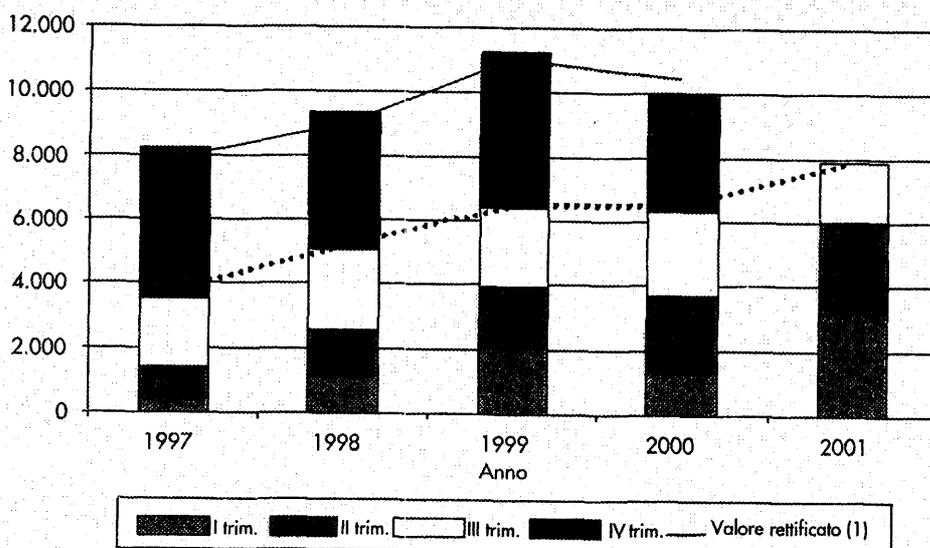
L. 488/92 che si erano accumulate in precedenza (circa 1.239 meuro fra il 1997 e il 1999). Con la modifica della normativa introdotta con la Finanziaria per il 1999 (L.448/98, art. 30, co.1), le banche concessionarie della L. 488 hanno decumolato le cospicue giacenze che si erano accumulate a loro favore. Correggendo dunque l'intera serie per questa distorsione e in particolare aggiungendo per il 2000 agli impieghi sull'economia questi tiraggi sui conti bancari da parte delle imprese si ottiene un flusso di erogazioni ("Totale impieghi rettificati" della Tav. II.1) pari nel 2000 a circa 10.339 meuro.

Il confronto intertemporale così possibile mostra che, rispetto alla crescita sostenuta registrata negli anni 1998 e 1999 (oltre 3.100 meuro), ha fatto dunque seguito una lieve contrazione nel 2000. Tale contrazione è spiegabile con i ritardi nei flussi di erogazioni di incentivi ex lege 488 dovuti al ritardo con cui la Commissione europea ha approvato nel 2000 la nuova zonizzazione delle aree di aiuto (cfr. III Rapporto, Riquadro G).

Nel 2001 i dati provvisori elaborati, indicano un forte recupero delle erogazioni nel primo semestre. Nel complesso gli impieghi effettuati a tutto giugno nelle aree depresse sono stimati intorno ai 6.036 meuro contro i circa 3.712 meuro dello stesso periodo del 2000. Dalle prime indicazioni sembra verificarsi un incremento dei pagamenti sui programmi comunitari, in accelerazione prima della chiusura definitiva, a dicembre 2001, del periodo di programmazione 1994-1999, e dei pagamenti del Ministero dell'industria per l'incentivazione delle imprese (come riflesso dello sfasamento temporale nell'anno delle nuove erogazioni). Indicazioni a carattere più provvisorio disponibili per il terzo trimestre confermano l'accelerazione (cfr. fig. II.1).

Erogazioni 2001

Figura II.1 - SPESE IN CONTO CAPITALE AGGIUNTIVE, SPECIFICAMENTE DESTINATE ALLE AREE DEPRESSE: 1997-2001 (Meuro)



Fonte: Conto risorse-impieghi, gruppo monitoraggio dei flussi di cassa, Ministero dell'Economia e Finanze.  
1 La rettifica (per totale anno) consiste nel tener conto della modifica delle risorse accumulate presso le banche per pagamenti alle imprese ex L. 448/98.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Risorse** Più in dettaglio, si osserva, con riguardo alle risorse che alimentano il "conto", che esse aumentano tra il 1999 e il 2000 da circa 11.307 meuro a circa 12.170 meuro: nel 2000 circa 2.065 meuro incrementano le disponibilità giacenti nei conti correnti di tesoreria intestati ai vari enti senza confluire all'economia.

**Impieghi** Per quanto riguarda gli impieghi, si distinguono, nelle singole componenti, alcune linee di tendenza estese parzialmente al primo semestre del 2001:

- una caduta nel 2000 delle erogazioni dai conti di tesoreria da parte del Ministero dell'Industria per l'incentivazione delle imprese (L.488/92 e altre): la riduzione risulta inferiore considerando gli importi che affluiscono realmente alle imprese depurati dalle giacenze sul sistema bancario; i primi mesi del 2001 indicano una forte ripresa di questi impieghi, che raddoppiano rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**Tavola II.1 - SPESE IN CONTO CAPITALE AGGIUNTIVE, SPECIFICAMENTE DESTINATE ALLE AREE DEPRESSE** <sup>1</sup>(Flussi di cassa, milioni di euro)

Voci	1997	1998	1999	2000	2000 sem.	2001 sem. <sup>2</sup>
<b>RISORSE</b>						
Bilancio dello Stato	3.348,7	4.990,7	6.258,4	8.503,5	1.633,0	2.423,2
Fondo Tesoro (IGFOR) e Lavoro (FSE)	4.179,7	3.940,8	4.989,0	3.607,5	1.623,7	3.281,6
Altro <sup>3</sup>	580,5	717,6	59,9	58,9	36,2	33,1
Totale risorse	8.108,9	9.649,1	11.307,3	12.169,8	3.292,9	5.737,8
Utilizzo(+) Accumulo(-) disponibilità tesoreria	192,6	-250,0	-165,8	-2.279,6	418,3	298,5
<b>Totale</b>	<b>8.301,5</b>	<b>9.399,1</b>	<b>11.141,5</b>	<b>9.890,1</b>	<b>3.711,3</b>	<b>6.036,3</b>
<b>IMPIEGHI</b>						
- Bilancio Stato	1.213,7	1.081,5	819,6	1.249,8	538,1	256,7
- Min. Ind. c/c tesoreria: pagam. in transito su sist. banc. <sup>4</sup>	532,5	498,9	194,2	-449,3	n.d.	n.d.
- Min. Ind. c/c tesoreria: pagamenti rettificati <sup>5</sup>	2.593,6	1.941,4	2.117,5	1.672,8	548,0	1.001,9
- Società imprenditorialità giovanile	149,8	165,3	274,2	288,7	89,9	155,5
- Regioni conti UE (obiettivo 1)	1.153,2	1.551,4	1.523,5	1.333,0	612,5	1.167,2
- Min. Tesoro (IGFOR) e Min. Lavoro	710,6	642,5	1.086,1	934,8	480,8	698,8
- Programmazione negoziata (dalla CC.DD.PP.)	724,6	114,7	137,9	186,4	57,3	109,5
- Altri conti tesoreria Stato e enti pubblici	0,72	0,11	0,14	0,19	0,06	0,11
<b>Pagamenti al sistema economico</b>	<b>7.078,0</b>	<b>5.995,5</b>	<b>6.446,9</b>	<b>5.543,1</b>	<b>2.523,4</b>	<b>3.485,1</b>
- INPS - fondo occupazione	0,0	685,6	606,8	946,7	143,1	206,1
- Altri enti con conti in tesoreria	601,7	1.590,5	2.686,6	2.318,9	765,9	1.818,4
- Accrediti su conti ordinari regioni	417,3	1.034,8	1.262,7	943,6	182,8	486,5
<b>Accrediti ad enti su conti di tesoreria</b>	<b>1.019,0</b>	<b>3.310,9</b>	<b>4.556,2</b>	<b>4.209,1</b>	<b>1.091,8</b>	<b>2.511,0</b>
Capitoli bilancio	204,5	92,8	138,4	137,9	96,6	40,3
<b>Totale Impieghi</b>	<b>8.301,5</b>	<b>9.399,2</b>	<b>11.141,5</b>	<b>9.890,1</b>	<b>3.711,8</b>	<b>6.036,3</b>
<b>Totale impieghi rettificato dei pagamenti Min.industria in transito su sistema bancario</b>	<b>7.769,1</b>	<b>8.900,3</b>	<b>10.947,3</b>	<b>10.339,5</b>	<b>n.d.</b>	<b>n.d.</b>

Fonte: Conto risorse-impieghi, Gruppo monitoraggio dei flussi di cassa, Ministero dell'Economia e delle Finanze.  
(1) Include le risorse di parte nazionale e comunitaria specificamente destinate alle aree depresse, al netto degli svassi fiscali; le risorse si aggiungono alle ordinarie erogate nell'area.

(2) Dati provvisori soggetti a revisione.

(3) Per il 1998 è incluso un giroconto di 620 milioni di euro proveniente dal conto "Fondo innovazione tecnologica".

(4) Dal 1999 l'importo è immediatamente utilizzabile dalle imprese senza giacere sui conti delle banche concessionarie (L. 448/98, art. 30, co. 1); il segno positivo (negativo) indica un accumulo (decumulo) dei fondi in garanzia su sistema bancario su pagamenti del Ministero dell'Industria.

(5) Dati forniti dal Ministero dell'Industria: per il 1998 il mandato di pagamento di dicembre di 1020 milioni di euro è stato registrato in uscita dalla tesoreria nel gennaio 1999; per il semestre 2000 e 2001 i dati non sono rettificati con i pagamenti Ministero industria in transito sul sistema bancario.

- i tiraggi delle Regioni sui conti correnti di tesoreria relativi ai programmi comunitari mostrano nel 2000 una leggera contrazione, sia per quanto riguarda i conti correnti delle regioni UE (circa 1.333 meuro nel 2000, contro i circa 1.523 del 1999), sia per quelli relativi ai fondi Ministero del tesoro (IGFOR) e Min. Lavoro (circa 935 meuro nel 2000, contro i circa 1.086 del 1999); a tale rallentamento fa riscontro una fortissima accelerazione nella prima metà del 2001 quando i tiraggi dai conti di tesoreria regionali per programmi comunitari raddoppiano rispetto al primo semestre del 2000.
- un aumento nel 2000 rispetto al 1999 dei pagamenti diretti dal bilancio dello stato al sistema economico (da circa 820 meuro nel 1999 a circa 1.250 nel 2000), ed un incremento dei pagamenti del Min. del Tesoro per il finanziamento della programmazione negoziata (patti territoriali e contratti d'area), e per l'imprenditoria giovanile; nel confronto con il semestre viceversa si individua una contrazione di questi impieghi ad eccezione dell'imprenditorialità giovanile.
- una leggera riduzione degli accrediti sui conti correnti di tesoreria nel 2000 (circa 4.209 meuro contro i 4.556 del 1999); si tratta degli accrediti su conti ordinari delle regioni, su conti di altri enti vari (Comuni, Province, ANAS, Min. Industria, Provveditorati ecc.) e sul fondo occupazione; nel primo semestre del 2001 viceversa questi accrediti in tesoreria raddoppiano rispetto al 2000. Su questi flussi tuttavia, con questo tipo di rilevazione, non è agevole determinare l'importo, il momento dell'uscita e la destinazione finale verso il sistema economico.

## II.2 La spesa in conto capitale totale nel Mezzogiorno e Centro Nord: 1996-99

Informazioni complete sulla ripartizione regionale, e quindi per grandi aree territoriali, di tutta la spesa pubblica in conto capitale (oltre che corrente) sono disponibili solo fino al 1999, con stime provvisorie. Tali informazioni sono prodotte dalla banca dati "Conti pubblici territoriali" (CPT), già utilizzata nel Terzo Rapporto, al quale si rimanda per tutti gli aspetti metodologici e per la definizione degli aggregati di riferimento (cfr. Riquadro B per le modifiche metodologiche intervenute).

La definizione di settore pubblico a cui si riferiscono questi dati, in linea con la definizione utilizzata dalla UE per la verifica del principio di addizionalità della spesa, è la più ampia possibile – più ampia di quella utilizzata negli aggregati di contabilità pubblica e impiegata nel paragrafo II.1 – da cui l'appellativo di "Settore pubblico allargato"<sup>4</sup>. Per quanto riguarda la definizione di spesa in conto capitale, anche essa è assai estesa, sempre in linea con la prassi UE e comprende sia la tradizionale componente delle *spese di investimento*, fra 68 e 71 per cento

Banca dati "Conti pubblici territoriali"

Definizione degli aggregati

4. Il settore pubblico allargato comprende una componente di "Bilancio" e una di "Extra-bilancio". La prima coincide fondamentalmente con la definizione di Pubblica Amministrazione della contabilità pubblica italiana costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita (in molti casi si perviene a un livello di dettaglio molto spinto, come nel caso degli Enti dipendenti dalle Regioni, le ex Opere universitarie, ecc., componenti che raramente vengono individuati in modo distinto da quelle principali). Gli organismi appartenenti all'aggregato "Extra-bilancio" (Extra P.A.) sono individuati in base ai seguenti criteri: l'appartenenza sostanziale al settore che produce servizi di pubblica utilità; l'appartenenza formale al Settore pubblico, nel senso che è ancora riscontrabile un con-

del totale, riferibili all'acquisto diretto delle amministrazioni per beni mobili e beni immobili, segnatamente infrastrutture, sia la spesa indiretta per trasferimenti di capitale alle imprese e alle famiglie, fra 26 e 29 per cento del totale, sia le spese correnti relative alla formazione professionale in quanto spese in capitale umano (2-3 per cento del totale) (cfr. tav. II.2). Tale aggregato è definito dalla UE come *spese connesse allo sviluppo*<sup>5</sup>. Si noti che la definizione più simile a quella utilizzata anche nel paragrafo II.1 è quella che raccoglie spese di investimento e trasferimenti di capitale.

L'utilizzo di questi dati richiede cautela per via delle differenze che esistono (con riguardo al complesso dell'Italia, per cui il confronto è possibile) rispetto ai dati della contabilità pubblica ufficiale di fonte Istat; in particolare, le informazioni della banca dati si riferiscono a flussi di cassa mentre le seconde si riferiscono (dopo la riforma europea del sistema di contabilità nazionale) agli impegni di competenza.

#### Composizione

Per quanto riguarda la composizione della spesa, si osserva ancora che la quota degli investimenti pubblici è nel Mezzogiorno più bassa della media nazionale, ma in aumento nell'ultimo anno esaminato (dal 58,5 al 60,6 per cento), con un parallelo calo della quota degli incentivi (dal 36,1 al 32,3 per cento) (tav. II.2).

**Tavola II.2 - COMPONENTI DELLE SPESE CONNESSE ALLO SVILUPPO DEL TOTALE S.P.A.:**  
(valori percentuali)

	1996	1997	1998	1999 *
<b>Italia</b>	100,0	100,0	100,0	100,0
Investimenti	71,4	68,5	69,1	71,1
Trasf. C/Cap imprese	23,8	26,6	25,4	21,5
Trasf. C/Cap famiglie e ist. soc.	2,7	2,7	3,2	4,3
Formazione corrente	2,1	2,2	2,3	3,1
<b>Mezzogiorno</b>	100,0	100,0	100,0	100,0
Investimenti	61,8	58,7	58,5	60,6
Trasf. C/Cap imprese	33,3	37,1	36,1	32,3
Trasf. C/Cap famiglie e ist. soc.	2,5	2,3	2,7	3,7
Formazione corrente	2,3	1,9	2,6	3,4

Fonte: Banca dati Conti pubblici territoriali.

(\*) Dati provvisori.

trollo (diretto o indiretto) nella gestione e/o un intervento nel finanziamento degli organismi in questione da parte degli Enti pubblici. In tal modo la componente allargata del settore pubblico viene ad essere costituita dai seguenti enti: Aziende speciali; Ente Nazionale di Assistenza al Volo (ENAV), ENEL, ENI, IRI, Monopoli di Stato, FS, Poste Italiane (cfr. Riquadro C Terzo Rapporto sullo sviluppo territoriale 1999-2000). La scelta della UE di usare questo aggregato per la verifica di addizionalità - ossia l'estensione notevole della componente allargata del settore pubblico - si fonda sui seguenti criteri: l'appartenenza sostanziale al settore che produce servizi di pubblica utilità; l'appartenenza formale al Settore pubblico, nel senso che è ancora riscontrabile un controllo (diretto o indiretto) nella gestione e/o un intervento nel finanziamento degli organismi in questione da parte degli Enti pubblici; l'aver già ottenuto nel passato o la possibilità di ottenere nel futuro quote dei Fondi strutturali comunitari.

5. Su un totale medio nel quadriennio di circa 46.481 meuro per spese connesse allo sviluppo circa il 70 per cento è costituito da investimenti diretti, circa il 25 per cento da trasferimenti in conto capitale e circa il 3 per cento è costituito dalla spesa corrente per formazione. In realtà, il flusso di spesa delle Amministrazioni pubbliche relativo alla formazione è sottostimato, in quanto fa riferimento alla spesa delle sole Amministrazioni regionali e delle Comunità Montane. Infatti, all'interno degli enti istituzionalmente preposti a tale funzione solo queste due amministrazioni consentono, attraverso le sottovoci dei loro bilanci, un'articolazione adeguata ad evidenziare la spesa di formazione; al contrario i bilanci dello Stato, delle Amministrazioni Comunali e provinciali, accorpano l'intera spesa nella classe funzionale "Istruzione".

Venendo ai profili quantitativi, la tavola II.3 conferma innanzitutto che anche nel 1999 la quota delle spese in conto capitale (in qualunque definizione) sul totale della spesa pubblica è più elevata nel Mezzogiorno che nella media italiana: rispettivamente 5,8 contro 5,2 per cento per le spese di investimento, e 9,2 contro 7,1 se si includono anche i trasferimenti in conto capitale.

Pur non essendo componenti elevate in termini di peso, le spese in conto capitale rappresentano la parte più discrezionale del bilancio pubblico e, essendo quelle più direttamente finalizzate a un obiettivo di riequilibrio territoriale, hanno il ruolo di contrastare il comportamento in qualche modo inerziale delle altre componenti di spesa. I rapporti sul PIL consolidano tale giudizio<sup>6</sup>. Tuttavia, il maggiore impegno finanziario nei confronti del Mezzogiorno era nel 1999 ancora quasi esclusivamente legato al maggior flusso di incentivi (3,4 per cento del PIL contro 1,9 nel Centro-Nord) e non ad un'azione volta a colmare la carenza di infrastrutture.

Se poi si confrontano i pur provvisori dati del 1999 con quelli del precedente triennio, si osserva che la spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, pure in crescita, non ha tenuto il passo (per nessuna delle due definizioni) di quella media italiana, cresciuta dell'8 per cento l'anno. La quota di spesa destinata al Mezzogiorno sarebbe così scesa in modo significativo fra il 1997 e il 1999: dal 33,8 al 31,0 per cento per gli investimenti; dal 39,4 al 36,4 per cento per le "spese connesse allo sviluppo"; dal 39,5 al 36,3 se agli investimenti si aggiungono solo i trasferimenti in conto capitale (tav.II.3).

Quota sul Pil

Allocazione fra Mezzogiorno e Centro-Nord

Tavola II.3 - RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE SPESE PUBBLICHE IN CONTO CAPITALE

Voci	Spese di investimento (A)				Spese di investimento + trasferimenti di capitale (B)				Spese connesse allo sviluppo (C)			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
<b>Italia</b>												
val. assoluti (mil. euro)	33.623,6	29.532,1	31.986,4	34.555,0	46.077,5	42.154,5	45.253,7	47.085,1	47.061,1	43.119,8	46.323,6	48.586,8
quota su spesa totale (%)	5,3	4,9	5,1	5,2	7,3	6,9	7,3	7,1	7,4	7,1	7,4	7,3
quota su PIL (%)	3,4	2,9	3,0	3,1	4,7	4,1	4,2	4,3	4,8	4,2	4,3	4,4
variazione % m.a.		-12,2	8,3	8,0		-8,5	7,4	4,0		-8,4	7,4	4,9
<b>Mezzogiorno</b>												
val. assoluti (mil. euro)	10.845,0	9.979,2	10.424,5	10.728,8	17.127,2	16.665,0	17.333,6	17.111,9	17.540,8	16.993,7	17.806,4	17.706,0
quota su spesa totale (%)	6,1	5,7	5,9	5,8	9,7	9,5	9,8	9,2	9,9	9,7	10,1	9,5
quota su PIL (%)	4,6	4,0	4,0	4,0	7,2	6,7	6,6	6,4	7,4	6,8	6,8	6,6
variazione % m.a.		-8,0	4,5	2,9		-2,7	4,0	-1,3		-3,1	4,8	-0,6
<b>Quota</b>												
<b>Mezz./Italia</b>	<b>32,3</b>	<b>33,8</b>	<b>32,6</b>	<b>31,0</b>	<b>37,2</b>	<b>39,5</b>	<b>38,3</b>	<b>36,3</b>	<b>37,3</b>	<b>39,4</b>	<b>38,4</b>	<b>36,4</b>

Fonte: Banca dati Conti pubblici territoriali

A = investimenti fissi lordi (infrastrutture materiali).

B = A + trasferimenti in conto capitale a famiglie ed a imprese.

C = B + spesa corrente consolidata per formazione.

6. Il mantenimento di una forte attenzione alle politiche di sviluppo è garantita più dal settore pubblico in senso stretto che dalla sua componente allargata; in tutti gli anni considerati l'incidenza delle spese di sviluppo della P.A., risultano pari a circa il 79 per cento del totale; il rimanente 21 per cento è relativo a tutti gli Enti Economici e Le Aziende Autonome considerate nella componente allargata del settore pubblico, la cui spesa risulta fortemente influenzata nella dinamica e nella composizione dai processi di privatizzazione e di dismissioni che durante gli anni '90 ha interessato il settore. Tali enti, pur avendo vissuto negli ultimi anni situazioni alquanto diverse, hanno avuto come elemento comune il rallentamento o il rinvio dei programmi d'investimento rispetto a quanto inizialmente previsto.

Questo risultato deve essere letto e interpretato mettendolo a confronto con quello relativo alla *spesa aggiuntiva specificamente destinata alle aree depresse* (par. II.1) che mostra una crescita in conto capitale nel biennio 1998-99 più alta (15,8 per cento medio annuo) di quella media italiana (9,3 per cento). Poiché il Mezzogiorno costituisce la destinazione largamente prevalente (85-90 per cento) di tali spese specificamente destinate, si tratta di spiegare la coerenza fra i due dati. La coerenza da ricercare è per altro solo di tipo qualitativo in quanto le due rilevazioni presentano differenze di metodo, oltre che di definizione di settore pubblico.

Rallentamento  
risorse ordinarie

A meno, dunque, di problemi metodologici, lo scostamento tra i due andamenti può indicare che a fronte di un più forte impegno delle amministrazioni pubbliche relativo all'effettivo utilizzo delle risorse specificamente destinate al Mezzogiorno – siano esse risorse comunitarie e loro cofinanziamento o risorse aggiuntive nazionali del fondo aree depresse – si è prodotto un rallentamento nella erogazione di risorse pubbliche in conto capitale di tipo ordinario. Si sarebbe cioè ripetuto nel 1998-99 un fenomeno che già ha avuto luogo in passato: sul piano quantitativo l'impegno finanziario aggiuntivo specificamente destinato al Mezzogiorno non sarebbe stato effettivamente aggiuntivo, ma avrebbe finito per sostituire in parte l'impegno delle risorse ordinarie.

Obiettivo  
dell'addizionalità

La questione merita attento approfondimento, soprattutto perché, con l'approvazione del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 si è assunto un più stringente impegno di aggiuntività, o "addizionalità", delle "risorse specificamente destinate", impegno quantificato nella tavola V.4.2 del DPEF 2000-2003, ripreso nel DPEF 2002-2006 e ora aggiornato nei valori quantitativi (Tav. II.5 del par. II.3). In base a tale impegno l'Italia deve mostrare che i profili di spesa totale sono quelli indicati nella suddetta tavola e in particolare che la spesa media annua del periodo 2000-2006 eccede del 20,1 per cento quella del periodo 1994-99. La prima verifica verrà effettuata nel luglio 2003. In caso di mancato rispetto è prevista una "clausola di sospensione degli impegni" dei fondi comunitari.

Come chiarito nel DPEF 2002-2006, il conseguimento di questo obiettivo di addizionalità richiede non solo il pieno utilizzo dei fondi comunitari e degli altri fondi "specificamente destinati" – in larga misura già programmati – ma anche l'impegno e il pieno utilizzo nel Mezzogiorno di risorse finanziarie ordinarie per una quota pari a circa il 30 per cento del totale nazionale delle risorse ordinarie. A questo obiettivo sono rivolte, fra l'altro, le Intese istituzionali di programma Stato-Regioni e i relativi Accordi di programma quadro che mirano appunto, fra l'altro, a indirizzare territorialmente le risorse ordinarie.

Il risultato insoddisfacente del biennio 1998-99 in termini di quota di risorse spese nel Mezzogiorno e segnatamente, come osservato, di quota di risorse ordinarie, può trovare una delle seguenti spiegazioni: può derivare da assegnazioni inadeguate di risorse ordinarie al Mezzogiorno; ovvero, dalla stessa concentrazione delle non molte risorse umane delle amministrazioni centrali e regionali di spesa sui programmi "aggiuntivi", a discapito degli altri; ovvero della scarsità di pro-

getti e dunque da un fenomeno di vero e proprio spiazzamento, sui progetti esistenti, delle risorse ordinarie da parte di quelle aggiuntive.

La prima spiegazione attende verifica. Può avere comunque certo peso il fatto che nel 1998 e 1999 non erano ancora operativi gli Accordi di programma quadro (APQ), il primo di questi essendo stato siglato nel marzo del 1999. Il conseguimento degli obiettivi programmatici per il resto del decennio 2000 viene quindi a dipendere anche dalla capacità delle Intese istituzionali di attivare rapidamente e dare esecuzione celere agli APQ, così come dall'adeguatezza delle risorse assegnate dalle Leggi finanziarie (cfr. oltre, III.1.4).

Ma l'obiettivo di erogazione relativo alle risorse ordinarie non è conseguibile se non vengono risolte le altre due questioni, della scarsità di risorse umane competenti e della scarsità di progetti effettivamente eseguibili. Proprio la percezione di questi due vincoli ha indotto ad avviare quei progetti di rafforzamento tecnico delle amministrazioni e di rilancio degli studi di fattibilità del cui stato di attuazione si dà conto nel paragrafo III.1.3.1. Provvedimenti ulteriori sono allo studio per accelerare la progettazione laddove gli studi di fattibilità esistono e danno esiti positivi.

Operatività recente degli APQ

#### RIQUADRO B - BANCA DATI "CONTI PUBBLICI TERRITORIALI": MODIFICHE METODOLOGICHE

*Le principali modifiche metodologiche adottate per la costruzione dei conti consolidati della finanza pubblica a livello regionale (banca dati CPT) per l'anno 1999, riguardano l'adeguamento del campo d'indagine all'evoluzione istituzionale e quello delle fonti di documentazione contabile impiegate, al fine di contenere i tempi di elaborazione e di diffusione dei risultati.*

*Per quanto riguarda l'adeguamento del campo d'indagine, esso interessa esclusivamente la componente "allargata" del Settore pubblico (imprese pubbliche operanti a livello nazionale e Gruppi di gestione delle aziende a partecipazione statale). Essa è soggetta a un processo di graduale privatizzazione delle imprese stesse e di liberalizzazione dei settori di attività.*

*Più specificatamente nel corso del 1999 è stato istituito - ai sensi del d. lgs. n. 283/1998 - l'Ente Tabacchi Italiani (ETI), con il compito di svolgere le attività afferenti la produzione, la commercializzazione e la vendita dei sali e dei tabacchi precedentemente riservate all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.*

*Una seconda serie di modifiche, sebbene di minore rilievo, deriva da una più precisa configurazione delle altre tre imprese che compongono l'aggregato in esame, cioè ENEL, Ferrovie dello Stato (FS) e Poste Italiane (PI), per le quali durante il 1999 si è registrato un avanzamento del riassetto organizzativo. Tale riassetto tende a produrre una notevole diversificazione settoriale delle attività svolte dalle imprese in questione e quindi, a*

causa di una possibile ridefinizione settoriale dei flussi di spesa, una parziale disomogeneità nella serie storica degli anni precedenti.

Per quanto concerne la P.A., nell'anno 1999 si è resa disponibile una più tempestiva fonte di documentazione per le Amministrazioni comunali, costituita da una rilevazione campionaria dell'ISTAT (in collaborazione col Ministero dell'Interno), i cui risultati – estesi ovviamente all'universo – sono stati diffusi nella primavera del 2000<sup>1</sup>, cioè a distanza di pochi mesi dal termine dell'anno di riferimento.

La spesa afferente all'ENAS è stata considerata nell'ambito della P.A. ai fini di un miglior confronto con le fonti pubbliche.

Appare utile infine segnalare che le tavole contenute sia nel testo (Tavv. II.2 e II.3) che nella Appendice statistica (cfr. Appendice II.1), diversamente da quanto avveniva nella pubblicazione dello scorso anno, riportano valori al netto della spesa relativa agli Enti dipendenti dalle Regioni, agli Enti portuali, alle Aziende Speciali e ai Consorzi. Il totale della spesa di tali enti rappresenta circa il 5% della spesa totale consolidata.

Tale scelta è motivata dall'esigenza di eliminare possibili distorsioni e diversità di copertura negli anni, essendo questa la componente più fluida in quanto direttamente rilevata sul territorio dai Nuclei Regionali.

1. Si veda ISTAT, *Note rapide*, n. 1, 20 aprile 2001.

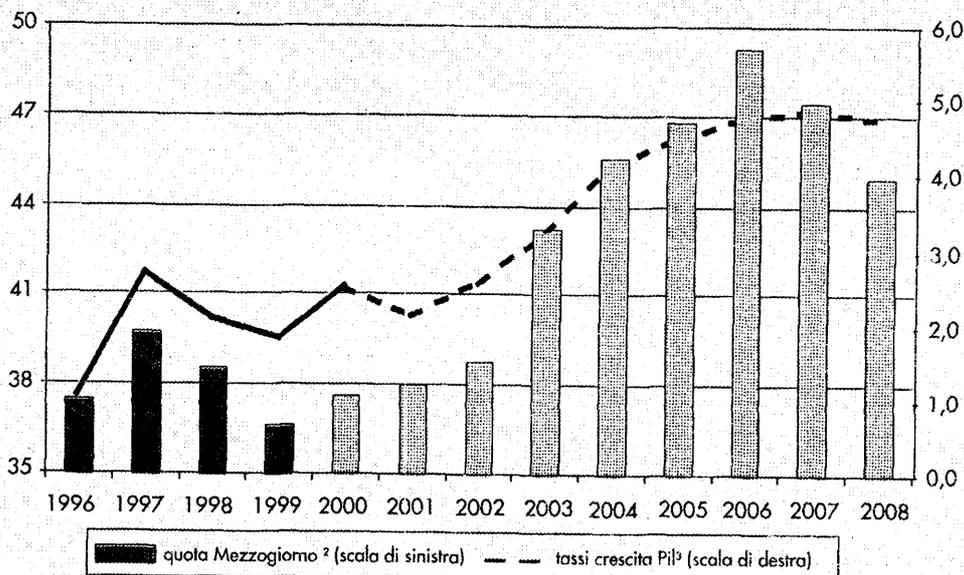
### **II.3 Programmazione finanziaria territoriale della spesa in conto capitale totale fino al 2008**

Nel DPEF 2002-2006 il Governo, dando attuazione agli impegni di addizionalità assunti nel QCS 2000-2006 (cfr. par. II.2), ha individuato in un valore pari al 45 per cento la quota di spesa pubblica in conto capitale da destinare mediamente al Mezzogiorno nel periodo 2001-2008 al fine di conseguire l'obiettivo di portare la crescita di questa area del paese oltre il 4 per cento, al di sopra della crescita media comunitaria. Inoltre, ha individuato valori programmatici per tale quota in ogni anno (cfr. DPEF 2002-2006, fig. IV.2). Ha quindi preventivato la costruzione di un quadro finanziario completo che, partendo dai valori programmatici della spesa pubblica in conto capitale dell'intero paese, definisca, per ogni fonte finanziaria – risorse ordinarie, aggiuntive-comunitarie e aggiuntive-nazionali – la sua ripartizione fra le due aree del paese. In questo paragrafo viene presentato tale quadro finanziario di medio-lungo termine, che aggiorna quello presentato nel DPEF 2000-2003.

#### **Sintesi**

In sintesi, secondo il quadro predisposto e presentato nella tavola II.5, la quota destinata al Mezzogiorno, dopo essere discesa al di sotto del 37 per cento nel 1999, prende a risalire progressivamente per raggiungere un picco attorno al 49 per cento nel 2006 e scendere poi nei due anni successivi. Mediamente, nel periodo 2001-2008 la quota del Mezzogiorno raggiunge un valore obiettivo pari a circa il 45 per cento, come stabilito nel DPEF 2002-2006 (cfr. fig. II.2). Per raggiungere questi risultati, che consentono di soddisfare, sempre secondo un profilo di spesa diverso da quello originariamente concordato nel QCS, il requisito di addizionalità, si dovrà realizzare, specie a partire dal 2004, un forte utilizzo delle risorse ordinarie oltre a quelle aggiuntive.

**Figura II.2 - QUOTA DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE DESTINATA AL MEZZOGIORNO<sup>1</sup>: CONSUNTIVO 1996-99 E VALORI PROGRAMMATICI 2000-08 LEGATI AL VINCOLO DELL'ADDIZIONALITÀ**



1 Flussi di erogazione.

2 Per il 1996-99, stime su valori Banca dati Conti pubblici territoriali; per il 2000-2008 valori programmatici.

3 1996-99 consuntivo Istat; 2000, stime Svimez; 2001-2008 valori programmatici

### **Finalità della ripartizione programmatica**

Il quadro finanziario programmatico di medio-lungo termine consente di dare chiarezza e certezza agli obiettivi di riparto di risorse fra le due aree del paese includendo sia le risorse finanziarie pubbliche ordinarie sia quelle aggiuntive, e consente di aggiornare il quadro finanziario che l'Unione europea valuterà ai fini del rispetto dell'addizionalità dei fondi comunitari. Proprio l'assenza di un simile schema ha impedito in passato di programmare l'effettiva natura addizionale dell'intervento nel Mezzogiorno, quando le risorse aggiuntive specificamente destinate all'area hanno spesso sostenuto quelle ordinarie.

L'ammontare totale delle risorse aggiuntive e il suo riparto territoriale fra Mezzogiorno e Centro-Nord sono fissati, come vedremo, in atti normativi di rango nazionale (la Legge Finanziaria e poi le delibere CIPE per le "risorse per le aree depresse") o internazionale (le risorse comunitarie relative al QCS 2000-2006 e il relativo cofinanziamento nazionale). L'ammontare totale delle risorse ordinarie è anche esso dato una volta che sia fissata, come oggi è dal DPEF e della Legge Finanziaria la spesa totale in conto capitale: esso è per definizione pari alla differenza fra tale spesa totale e le suddette risorse aggiuntive. Il riparto territoriale, fra Centro-Nord e Mezzogiorno, di tali risorse ordinarie è fissato programmaticamente nel quadro finanziario (cfr. oltre).

Il riparto delle risorse totali in conto capitale che così si ottiene deve essere tale da garantire gli impegni programmatici che l'Italia ha assunto nel Quadro comunitario di sostegno approvato dalla Commissione Europea per le regioni obiet-

**Ammontare e riparto delle risorse**

tivo 1, che garantisce l'addizionalità di tale programma. Come si è osservato, tale principio, sarà sottoposto a verifica intermedia nel 2003 e successivamente nel 2005; la sanzione consiste in una clausola di sospensione degli impegni. Tale impegno programmatico è relativo a un primo quadro finanziario presentato nel DPEF 2000-2003, in base al quale è destinata al Mezzogiorno nel periodo 2000-2008 una quota di risorse pari al 45 per cento del totale della spesa pubblica in conto capitale tale da soddisfare il requisito di addizionalità. Il 45 per cento è, appunto, la quota obiettivo fissata anche nel DPEF 2002-2006.

L'obiettivo finanziario programmatico assunto con la UE a garanzia dell'addizionalità, è peraltro la condizione necessaria per raggiungere l'obiettivo di un'accelerazione della crescita del Mezzogiorno fino a oltre il 4 per cento dopo il 2004, obiettivo presente nel QCS e nel DPEF 2002-2006. In altri termini, al fine di assicurare l'accelerazione della crescita del Mezzogiorno è necessario non solo il pieno utilizzo delle risorse comunitarie ma l'allocazione al Mezzogiorno del volume di spesa ordinaria previsto nel quadro finanziario unico e il suo efficiente utilizzo.

Le ipotesi programmatiche sull'allocazione territoriale della spesa sono anche utilizzate per definire criteri di riparto delle risorse tra le Regioni. Un esempio recente è costituito dalla ripartizione del fondo annuale destinato alla rete dei nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (ex art. 145 comma 10 legge 388/2000) attuato con la delibera CIPE n. 67 del 3 maggio 2001 (cfr. Riquadro M). Infine, l'impostazione di una programmazione finanziaria integrata di medio-lungo termine dà alle amministrazioni responsabili, in particolare alle Regioni, un quadro di certezze su cui basare la propria programmazione: al quadro finanziario unico si è fatto riferimento nella definizione di Intese istituzionali di Programma e di Accordi di Programma Quadro.

Fonti di  
finanziamento

Al fine di costruire il quadro, vengono in primo luogo distinte le quattro categorie di finanziamento delle spese in conto capitale: le risorse ordinarie e le tre risorse aggiuntive, specificamente volte al conseguimento di obiettivi di risanamento e recupero di aree del Paese, ovvero: a) fondi destinati specificamente alle aree depresse, b) risorse provenienti dal bilancio comunitario a fini di coesione strutturale, c) relative risorse nazionali di cofinanziamento. Questa stessa ripartizione viene effettuata sia per il complesso del territorio nazionale sia per il Mezzogiorno, dove la "finalità aggiuntiva" è costituita, per tutte e tre le risorse non ordinarie, dalla riduzione del divario di benessere rispetto all'Europa.

Lo schema finanziario elaborato prende in considerazione il complesso della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione<sup>7</sup>, depurato, nella misura del possibile, dalle partite finanziarie spurie o estranee al concetto di investimento pubblico (perdite d'esercizio F.S. e Poste, rimborsi crediti d'imposta, restituzione eurotassa).

È opportuno richiamare il fatto che le spese in conto capitale costituiscono la parte principale delle risorse pubbliche per le politiche di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione; a queste ultime tuttavia si affiancano alcune risorse di

7. E' da ricordare che gli investimenti fissi, ovvero quelli per infrastrutture e opere pubbliche, costituiscono solo una parte delle spese in conto capitale (circa i due terzi del totale); le altre risorse sono i contributi agli investimenti e le altre uscite in conto capitale.

natura corrente (ad es. le spese per la formazione, gli stanziamenti a copertura di sgravi fiscali e contributivi ecc.), e le risorse liberate dalla riduzione di entrate per determinate categorie di beneficiari (agevolazioni fiscali, crediti d'imposta, minori aliquote ecc.). Poiché le risorse comunitarie includono anche le spese di formazione di parte corrente (in quanto spesa in capitale umano), tale ultima componente è stata scorporata nella costruzione dello schema programmatico (cfr. oltre).

### Le risorse in conto capitale complessive

La costruzione del quadro programmatico parte dai valori programmatici nazionali relativi alla spesa in conto capitale (al netto delle perdite d'esercizio). Si tiene qui conto delle indicazioni programmatiche riportate nella Relazione Previsionale e Programmatica per il 2002, e di quelle fornite al Parlamento nella "nota integrativa" al DPEF per gli anni 2003-2006. A partire da un valore pari in quota del Pil al 3,5 per cento nel 2000, la spesa in conto capitale totale in termini di PIL sale così progressivamente dal 3,8 per cento del 2001, al 3,9 per cento dal 2003 al 2005, per scendere a 3,8 per cento nel 2006; si ipotizza quindi che rimanga a tale livello (cfr. tav. II. 4).

La costruzione di un piano finanziario distinto per il totale nazionale e per il Mezzogiorno procede con la stima delle quattro componenti, dal momento che la chiave di riparto fra le due aree differisce da risorsa a risorsa.

Piano finanziario  
unico

**Tavola II.4 - SPESA IN CONTO CAPITALE DEL CONTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**  
(miliardi di euro)

	Consuntivo			Valori programmatici							
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Spesa in c/capitale (lorda)	40,3	42,9	42,7	47,0	49,5						
- di cui: investimenti fissi	25,5	27,2	28,0	30,8	32,2						
perdite d'esercizio, sent. Corte Cost.	3,1	2,0	1,3	1,0	0,5						
rimborso eurotassa	0,3	1,0									
<b>spesa c/capitale netto <sup>1</sup></b>	<b>36,9</b>	<b>39,9</b>	<b>41,3</b>	<b>46,0</b>	<b>49,0</b>	<b>52,8</b>	<b>55,3</b>	<b>57,2</b>	<b>57,6</b>	<b>60,2</b>	<b>63,0</b>
rapporto al PIL <sup>1</sup>	3,4	3,6	3,5	3,8	3,8	3,9	3,9	3,9	3,8	3,8	3,8
C/cap. - Var. % su anno precedente	11,2	8,0	3,7	11,2	6,6	7,7	4,7	3,6	0,6	4,6	4,6
PIL <sup>2</sup>	1.072,9	1.107,8	1.165,7	1.224,5	1.281,8	1.344,2	1.404,5	1.469,1	1.535,5	1.606,2	1.680,1
PIL nominale - Var. % annua <sup>2</sup>	4,5	3,3	5,2	5,0	4,7	4,9	4,5	4,6	4,5	4,6	4,6

(1) Spesa in conto capitale Conto consolidato P.A. al netto perdite d'esercizio, eurotassa ecc. (Serie SEC 95 vers. 2001); per il 2001-2002 previsioni RPP per il 2002; per gli anni 2003-2006 dati "nota integrativa" DPEF quadro programmatico dei conti pubblici; per il 2007-2008 rapporto conto cap./PIL al valore del 2006 (3,8%).

(2) Per gli anni 2001-2002 dati RPP 2002; per gli anni 2003-2008 estensione del quadro programmatico sulla base dei tassi di crescita reali richiamati nel par. I.1, e di un'ipotesi di crescita media annua del deflatore pari a 1,4 per cento.

### Le risorse aggiuntive e ordinarie

Nel quadro finanziario contenuto nel DPEF 2000-2003 le risorse relative ai fondi strutturali comunitari e alla relativa quota di cofinanziamento nazionale, mancando ancora un quadro programmatico nazionale relativo alle erogazioni di quei fondi, erano state stimate sulla base delle informazioni in quel momento disponibili, in particolare l'Accordo globale su Agenda 2000 raggiunto nel

Risorse QCS

Consiglio Europeo di Berlino. Ora si può disporre dei valori programmati di spesa dei fondi comunitari per il ciclo 2000-2006 e di informazioni aggiornate sullo stato delle spese effettive per i fondi del ciclo 1994-99 (cfr. Tav. II.5).

In particolare per il ciclo 1994-99 gli ammontari sono ricostruiti, sulla base dello stato di attuazione dei programmi e di una stima delle erogazioni residue del 2001 (cfr. Riquadro H). Per il ciclo 2000-2006 si utilizzano i quadri finanziari dei programmi operativi regionali e nazionali, sia con riferimento alla quota dei fondi strutturali che del rispettivo cofinanziamento nazionale<sup>8</sup>. Gli ammontari includono la riserva di premialità che verrà assegnata nel 2004. Con riguardo al ciclo 2000-2006, il profilo programmatico concordato con le Autorità responsabili dei programmi di spesa è frutto di scelte volte, come si chiarirà nel par. III.1, ad un avvio assai graduale che consentisse anche lo smaltimento della coda del programma 1994-1999.

**Tavola II.5 SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA P.A.: QUADRO PROGRAMMATICO**  
(miliardi di euro)

Voci	Consuntivo		Valori programmatici								
	1998	1999	2000 <sup>1</sup>	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>ITALIA</b>											
risorse ordinarie	27,4	29,3	31,2	33,3	39,0	39,7	39,2	40,3	38,8	42,4	47,8
risorse aggiuntive <sup>2</sup>	9,6	10,6	10,1	12,7	10,0	13,1	16,1	17,0	18,8	17,9	15,2
<b>Totale spesa in c/capitale</b>	<b>36,9</b>	<b>39,9</b>	<b>41,3</b>	<b>46,0</b>	<b>49,0</b>	<b>52,8</b>	<b>55,3</b>	<b>57,2</b>	<b>57,6</b>	<b>60,2</b>	<b>63,0</b>
Totale corretto <sup>3</sup>	37,1	40,1	41,5	46,1	49,0	52,8	55,3	57,2	57,6	60,2	63,0
<b>MEZZOGIORNO</b>											
risorse ordinarie	n.d.	n.d.	7,7	8,2	10,6	11,8	12,4	13,2	12,5	13,5	15,4
risorse aggiuntive <sup>2</sup>	n.d.	n.d.	7,8	9,2	8,4	11,0	12,8	13,5	15,8	15,1	12,9
<b>Totale spesa in c/capitale</b>	<b>14,2</b>	<b>14,5</b>	<b>15,5</b>	<b>17,5</b>	<b>19,0</b>	<b>22,8</b>	<b>25,2</b>	<b>26,8</b>	<b>28,3</b>	<b>28,6</b>	<b>28,3</b>
Totale corretto <sup>3</sup>	14,3	14,7	15,6	17,5	19,0	22,8	25,2	26,8	28,3	28,6	28,3
<b>Quota Mezzogiorno su Italia<sup>4</sup> (%)</b>	<b>38,6</b>	<b>36,6</b>	<b>37,6</b>	<b>38,0</b>	<b>38,8</b>	<b>43,2</b>	<b>45,6</b>	<b>46,8</b>	<b>49,2</b>	<b>47,4</b>	<b>44,9</b>

**Legenda**

Totale spesa in conto capitale = conto consolidato PA (vedi Tav. II.4); per il 2001-2002 RPP per il 2002; per il 2003-2006 nota integrativa DPEF 2002-2006; per il 2007-2008 ipotesi di rapporto al Pil invariante al 3,8 per cento

Risorse aggiuntive = risorse comunitarie + relativo cofinanziamento nazionale + risorse "aree depresse"

Risorse ordinarie = totale spesa in conto capitale - risorse aggiuntive

1 Il valore 2000 relativo all'Italia del "totale spesa in c/capitale" è, come risulta dall'avv. II.4, un dato di consuntivo.

2 Le risorse comunitarie (e il relativo cofinanziamento nazionale) già ripartite, sono allocate nel tempo secondo il piano finanziario del QCS; le risorse per le aree depresse sono stimate in base ad un'ipotesi sulla crescita degli impegni e sulla dinamica delle erogazioni.

3 Per gli anni 1998-01 il dato è corretto aggiungendo le risorse comunitarie che affluiscono direttamente all'economia senza essere computate nei conti P.A.

4 Per gli anni 1998 e 1999 viene prima stimata la quota Mezzogiorno/Italia sulla base di quella rilevata, per una definizione lievemente diversa di settore pubblico, dalla Banca dati Conti pubblici territoriali (Tav. II.3) e viene quindi riportato l'importo della spesa totale italiana in conto capitale; per gli anni dal 2000 in poi la spesa destinata al Mezzogiorno viene ottenuta a saldo delle diverse componenti e viene quindi calcolata la quota.

8. Per le risorse afferenti all'obiettivo 2 è stata effettuata una stima degli ammontari complessivi; per l'obiettivo 3 si è fatto riferimento al relativo Quadro Comunitario di Sostegno; il profilo temporale di entrambi è stato costruito facendo riferimento a quello dell'obiettivo 1. Per i PIC è stata stimata la distribuzione Nord-Sud (45% Centro-Nord; 55% Mezzogiorno) delle risorse comunitarie, mentre la quota di cofinanziamento (a eccezione di Equal, per il quale si dispone di dati reali) è stata distribuita secondo la modalità (50-50 per il Centro Nord, 75-25 per il Mezzogiorno) previste nella delibera CIPE di cofinanziamento (22.6.2000).

Anziché terminare con una forte accelerazione, come per il QCS 1994-99 che si sta chiudendo, si mira poi a una discesa graduale.

La coincidenza di questo profilo finanziario con la forte accelerazione finale del programma 1994-99 determina comunque un significativo incremento della spesa complessiva afferente ai fondi strutturali nel 2001 <sup>9</sup>, con una conseguente flessione temporanea nel 2002. Si noti infine che, nel riportare i valori dei fondi comunitari totali nel quadro finanziario unico, i valori totali vengono depurati dalle spese che non hanno natura di "conto capitale" secondo la ripartizione italiana, mentre è stata evidenziata a parte la componente di risorse comunitarie che viene girata direttamente a privati <sup>10</sup>.

Per quanto poi riguarda le risorse per le aree depresse, il profilo degli anni 1998-2001 è costruito tenendo conto della dinamica delle risorse aggiuntive totali (cfr. par. II.1) a meno delle suddette risorse comunitarie. Per gli anni successivi, si è ipotizzata una crescita pari al tasso di incremento della spesa in conto capitale. Dal 2002 si ipotizza inoltre (come già nella costruzione del quadro finanziario per il DPEF 2000-2003) che le risorse per le aree depresse divengano integralmente aggiuntive ossia che, coerentemente con le scelte del QCS, non siano assorbite più come fonte di cofinanziamento dell'intervento comunitario.

Risorse specifiche  
aree depresse

I valori programmatici relativi alle risorse ordinarie totali nazionali vengono quindi ottenuti in maniera residuale, sottraendo alla spesa in conto capitale complessiva tutte le altre risorse finanziarie.

Risorse ordinarie

### **La quota per il Mezzogiorno**

Per gli anni 1998 e 1999 la quota complessiva di risorse, ordinarie e aggiuntive, destinata al Mezzogiorno è stimata in base alle rilevazioni della banca dati Conti pubblici territoriali presentate nel paragrafo II.2. Non viene tentata una ripartizione del dato fra le due fonti.

Per gli anni a partire dal 2000, la quota relativa al Mezzogiorno viene stimata per ognuna delle risorse (cfr. tav. II.5):

1) *Per le risorse ordinarie*, la quota del Mezzogiorno è ottenuta come somma di una quota commisurata al PIL delle regioni meridionali (tale da assicurare nelle due aree la medesima quota di risorse ordinarie per unità di prodotto), pari a circa il 24 per cento all'inizio del periodo e poi in aumento fino al 26 per cento (a seguito dell'ipotesi programmatica di accelerazione del PIL meridionale), e di una "quota perequativa". Sulla base dei risultati osservati nel 1998-99, si suppone che tale quota perequativa sia assai modesta (meno dell'1 per cento) nel 2000 e 2001,

9. Per un segnale effettivo di tale accelerazione cfr. para. II.1.

10. Per rendere i conti comunitari omogenei e confrontabili con quelli nazionali, che riguardano esclusivamente spese in conto capitale, dai flussi comunitari sono state detratte le quote relative alla formazione (di parte corrente); nella tavola relativa allo scenario programmatico gli importi relativi alle risorse comunitarie e al cofinanziamento, di conseguenza, sono stati depurati della quota di risorse dei programmi di formazione di parte corrente. Fino al 2001 una parte delle risorse comunitarie si aggiunge al complesso delle spese in conto capitale, poiché affluisce direttamente all'economia attraverso pagamenti diretti a beneficiari privati, senza passare per i bilanci degli enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione. Le risorse comunitarie si dividono dunque in due componenti una interna al conto P.A. e una esterna. Si è pervenuti in tal modo alla definizione del totale delle risorse nazionali e comunitarie coinvolte nel finanziamento degli investimenti.

per crescere poi progressivamente fino al 7 per cento e oltre nel triennio 2004-06 e ridiscendere al 6 per cento nel 2007-08.

Rispetto al quadro finanziario unico posto alla base del QCS 2000-2006, dove la quota perequativa era pari dal 2002 al 6 per cento (una misura che collocava il totale delle risorse ordinarie del Mezzogiorno ad una quota intermedia fra quella del Pil - circa 24 per cento - e della popolazione - circa 36 per cento), ora l'accelerazione della spesa di risorse ordinarie è spostata nel tempo e concentrata.

2) Per quanto riguarda le *risorse per le aree depresse* destinate al Mezzogiorno, si ipotizza in base agli atti normativi esistenti <sup>11</sup> una quota pari all'85 per cento.

3) *Le risorse comunitarie* e i relativi cofinanziamenti risultano invece, come detto, determinate anche nell'allocazione per aree territoriali dal riparto della programmazione 1994-1999 e 2000-2006.

A saldo di queste ripartizioni parziali si ottiene la ripartizione delle spese totali in conto capitale fra Centro-Nord e Mezzogiorno. La quota destinata al Mezzogiorno, toccato un minimo del 36,7 per cento nel 1999, risalirebbe poi lentamente nel triennio 2000-2002, per accelerare poi rapidamente fino a circa il 49 per cento nel 2006, grazie al concorrere di un forte utilizzo di risorse sia aggiuntive che ordinarie, come risultato delle politiche in atto (cfr. cap. III). Mediamente, nel periodo 2001-2008 la quota del Mezzogiorno raggiungerebbe il valore obiettivo del 45 per cento, un valore medio decisamente superiore a quelli degli anni recenti. Questi risultati consentono di soddisfare, seppure secondo un profilo di spesa diverso da quello concordato nel QCS, il requisito di addizionalità.

#### *Riquadro C - ALLOCAZIONE DEL "FONDO PER LE AREE DEPRESSE"*

*Una parte rilevante delle risorse nazionali specificamente destinate alle aree depresse, in particolare a favore del Mezzogiorno, viene fissata annualmente dalla legge finanziaria e confluisce in un capitolo "fondo unificato" che viene successivamente ripartito dal CIPE tra le diverse tipologie di intervento e trasferito sugli specifici capitoli di bilancio dei Ministeri e delle Regioni competenti. Le innovazioni contenute nella legge 144/1999 hanno consentito di avviare un processo di semplificazione dei complessi adempimenti procedurali per l'effettiva utilizzabilità delle risorse.*

*Una prima parte di tali risorse è volta a finanziare la prosecuzione e il completamento di iniziative programmate in passato per il Mezzogiorno ex lege 64/1986. Il CIPE, a tale scopo, ha assegnato complessivamente - nel corso degli anni 1998, 1999, 2000 e 2001 - 7.275 milioni di euro (2.382 nel 1998, 1.076 nel 1999, 2.131 nel 2000 e 1.686 quali assegnazioni 2001), articolati secondo le tipologie di intervento evidenziate nella Tavola A.*

11. Per la 488 le risorse vanno attribuite all'obiettivo 1 per l'85 per cento, per i completamenti (netto terremoto) il 90 per cento (del. CIPE 9 luglio 1998, co. 1.1.1).

Tavola A - COMPLETAMENTO INIZIATIVE LEGGE 64/1986 (MEZZOGIORNO) - ASSEGNAZIONI CIPE (milioni di euro)

Tipologie di intervento	1998	1999	2000	2001	Totale
Incentivi industriali	342,93	251,00	568,10	516,46	1678,49
Contratti (compresi mutui art.10) Intese e Accordi	151,32	123,43	199,87	193,15	667,77
Ricerca e Università	184,38	100,71	266,49	36,15	587,73
Form/Occup/Prev. (Formez, Scau)	288,70	170,43	325,37	163,72	948,22
Infrastrutture (Prog. spec.-P.R.S.-op. irr.)	1.389,27	393,02	744,73	760,74	3.287,76
Altro (Svimez, Ipi, Insud, Ced, Centro Ric. Agr.,)					
Rgs-Iged, Telaer, Terrasud	25,82	37,70	26,34	15,49	105,35
<b>totale</b>	<b>2.382,42</b>	<b>1.076,29</b>	<b>2.130,90</b>	<b>1.685,71</b>	<b>7.275,32</b>

Le altre disponibilità del fondo per le aree depresse sono assegnate per il finanziamento delle "nuove iniziative"; in particolare, le risorse riguardano, oltre alle assegnazioni disposte fino al 1997, anche le nuove risorse assegnate con la legge 208/98 ed i suoi rifinanziamenti, pari a 6.197 milioni di euro annui, come previsto nelle leggi finanziarie 1998, 1999 e 2000 ed ulteriormente rifinanziati, per un importo di lire 10.035 meuro, dalla legge finanziaria 2001.

Il totale cumulato delle assegnazioni destinate alle aree depresse per il periodo 1998-2003 supera i 44.950 milioni di euro.

Tale importo è stato assegnato dal CIPE con diverse delibere, secondo lo schema di riparto evidenziato nella Tavola B.

Le risorse sono state ripartite secondo tre grandi linee di intervento: a) incentivazione del capitale e del lavoro (con assegnazioni di oltre 15.750 meuro); b) promozione dello sviluppo imprenditoriale locale (a cui sono destinati 9.502 meuro, principalmente per gli strumenti della programmazione negoziata); c) realizzazione di infrastrutture e di altri investimenti (con assegnazioni di oltre 15.390 meuro, di cui una quota pari quasi al 50 per cento destinata alle Intese istituzionali di programma). Della terza componente fa parte anche un importo destinato al cofinanziamento di azioni che beneficiano di finanziamenti comunitari: con il nuovo QCS 2000-2006, al fine di assicurare effettiva aggiuntività a tale cofinanziamento, esso affluisce al Fondo di rotazione in modo indipendente, così da non gravare sulle risorse del fondo aree depresse.

In particolare la legge finanziaria 2001 ha stanziato un importo di 6.197 meuro per il triennio 2001-2003, che il CIPE ha ripartito, nel dicembre 2000, assegnando: 3.873 meuro al credito d'imposta; 1.807 alle agevolazioni alle attività produttive; 1.914 a favore degli strumenti della programmazione negoziata; oltre 442 meuro a sostegno della ricerca, della formazione e del lavoro; infine un importo di 1.991 meuro a favore di interventi infrastrutturali da ricomprendere, in larga parte, nelle Intese istituzionali di programma.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola B - NUOVE INIZIATIVE - ASSEGNAZIONI CIPE<sup>1</sup>** (milioni di euro)

Tipologie di intervento	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Totale
<b>Incentivi a capitale e lavoro</b>							
Incentivi industriali (L.488/92)	812,90	1.763,70	1.892,81	2.430,96	1.088,17	1.239,50	9.228,04
Credito d'imposta <sup>2</sup>	-	-	-	154,94	568,10	3.150,39	3.873,43
Incentivi commercio e turismo	51,65	20,66	-	-	-	-	72,31
Incentivi automatici (L.341/95; L.449/97)	-	459,65	103,29	77,47	-	-	640,41
Incentivi alla ricerca	174,56	335,70	428,66	494,25	232,41	112,59	1.778,17
Lavori socialmente utili	103,29	10,33	23,24	23,24	-	-	160,10
<b>totale</b>	<b>1.142,40</b>	<b>2.590,04</b>	<b>2.448,00</b>	<b>3.180,86</b>	<b>1.888,68</b>	<b>4.502,48</b>	<b>15.752,46</b>
<b>Promozione sviluppo imprenditoriale</b>							
Programmazione negoziata	558,81	1.311,28	1.879,39	2.764,59	1.313,35	1.114,00	8.941,42
Promozione impresa e politiche del lavoro	25,82	77,47	129,11	269,59	30,99	28,41	561,39
<b>totale</b>	<b>584,63</b>	<b>1.388,75</b>	<b>2.008,50</b>	<b>3.034,18</b>	<b>1.344,34</b>	<b>1.142,41</b>	<b>9.502,81</b>
<b>Infrastrutture e altri investimenti pubblici</b>							
<b>A singole Amministrazioni</b>							
<b>(A)</b>	<b>Centrali</b>						
Metanizzazione	63,01	102,77	83,67	267,01	-	-	516,46
Autostrada Salerno-R.Calabria	75,92	415,23	581,01	630,59	-	-	1.702,75
Infrastrutture LL.PP.	115,69	56,81	57,33	83,67	-	46,48	359,98
Metropolitane	15,49	57,84	79,02	189,02	-	-	341,37
Formazione e racc. istruz.	-	-	-	-	-	-	-
Mondo prod.	54,74	99,16	175,08	258,74	23,24	39,77	650,73
Edilizia Universitaria	35,12	36,15	49,58	37,18	-	-	158,03
Infrastrutture Ambiente	123,95	305,74	181,79	338,28	-	-	949,76
Infrastrutture Politiche Agricole	41,32	108,46	118,79	130,66	-	-	399,23
Soc. miste e infrastrutture Beni culturali	25,82	38,22	25,82	36,67	-	-	126,53
Infrastrutture Turismo e Aree Urbane	7,75	5,16	4,65	8,26	-	-	25,82
<b>totale (A)</b>	<b>558,81</b>	<b>1.225,54</b>	<b>1.356,74</b>	<b>1.980,08</b>	<b>23,24</b>	<b>86,25</b>	<b>5.230,66</b>
<b>(B)</b>	<b>Regionali</b>						
Regioni	206,58	154,94	206,58	206,58	-	-	774,68
<b>totale (B)</b>	<b>206,58</b>	<b>154,94</b>	<b>206,58</b>	<b>206,58</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>774,68</b>
<b>(C)</b>	<b>Alle Intese Istituzionali di Programma</b>						
Intese Istituzionali di Programma <sup>3</sup> di cui per opere di completamento nel Mezzogiorno	15,49	590,31	1.227,62	2.859,11	2.326,64	864,55	7.883,72
	-	278,37	347,58	879,01	-	-	1.504,96
<b>totale (C)</b>	<b>15,49</b>	<b>590,31</b>	<b>1.227,62</b>	<b>2.859,11</b>	<b>2.326,64</b>	<b>864,55</b>	<b>7.883,72</b>
<b>totale (A + B + C)</b>	<b>780,88</b>	<b>1.970,79</b>	<b>2.790,94</b>	<b>5.045,77</b>	<b>2.349,88</b>	<b>950,80</b>	<b>13.889,06</b>
<b>Altri interventi</b>	<b>987,98</b>	<b>1.041,69</b>	<b>1.155,83</b>	<b>1.115,55</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.301,05</b>
di cui per cofinanziamenti comunitari	206,58	335,70	542,28	619,75	-	-	1.704,31
<b>totale complessivo</b>	<b>3.495,89</b>	<b>6.991,27</b>	<b>8.403,27</b>	<b>12.376,36</b>	<b>5.582,90</b>	<b>6.595,69</b>	<b>43.445,38</b>

(1) Risorse previste dalle legge 488/92; 85/95; 341/95; 641/96; 135/97; 208/98 e suoi rifinanziamenti (leggi finanziarie 1999, 2000 e 2001). Assegnazioni CIPE 17/3/98, 22/1/99 (come rimodulate dalla legge finanziaria 1999 - tab. F - e dal D.M. Industria 23/2/99), delibera n.14 del 15/2/2000 e n.138 del 21/12/2000.

(2) Non tiene conto della delibera CIPE n.48 del 4 aprile 2001.

(3) Tiene conto della presa d'atto del CIPE dell' 8/03/2001, concernente lo slittamento dal 2002 al 2003 di un importo di 20,65 meuro, in linea con quanto previsto dalla legge finanziaria 2001.